

Il presidente del Gruppo Acsm Agam parla di tariffe, approvvigionamenti, investimenti e del cambio di nome

# Canzi: «Abbiamo toccato il picco del caro energia»



Marco Canzi, dottore commercialista e revisore contabile, ex consulente di Bain & Company e Accenture, è presidente di Acsm Agam

**LECCO** (gcf) Acsm Agam ha chiuso il bilancio consolidato 2021 con numeri record (Ebitda pari a 87 milioni e risultato netto di 44,5 milioni), ma sarà così anche nel 2022? Il caro energia e le difficoltà innescate dalla guerra in Ucraina non fanno intravedere scenari particolarmente semplici. **Marco Canzi**, presidente della «Multiutility del nord», è convinto che sarà un anno sfidante: «Quello che è successo sul mercato dell'energia non ci aiuta, ma siamo attrezzati per affrontare la sfida. Con l'inizio del 2022 - con particolare riferimento al primo trimestre - ci sono state non poche tensioni sui prezzi e inevitabilmente tutto ciò avrà ripercussioni sui margini aziendali, ma contiamo di chiudere comunque un bilancio positivo, anche se non in linea con l'ultimo esercizio».

**Il prezzo dell'energia è destinato a restare ancora a questi livelli?**

«Fare previsioni è molto difficile, ma la sensazione è che abbiamo già toccato il picco. In queste settimane c'è stato un assestamento ed entro fine anno siamo convinti che ci sarà un calo, ma di lieve entità. Le proiezioni parlano di un calo pure nel corso del 2023,

ma sempre di lieve entità. Un quadro più preciso potremo averlo solo quando i depositi e gli stoccaggi saranno riempiti: oggi siamo di poco superiori al 50%».

**C'è il rischio di razionare l'energia?**

«Non penso, il Governo sta lavorando bene, le aziende energetiche stanno facendo squadra per scongiurare qualsiasi problema, però dobbiamo usare molta più prudenza in questa fase di passaggio».

**Questa situazione di incertezza rallenterà gli investimenti di Acsm Agam?**

«A breve aggiorneremo il piano industriale e naturalmente il documento terrà conto delle modifiche intervenute nello scenario globale e locale. In ogni caso la volontà della società è quella di mantenere un buon livello di investimenti: questo è un punto fermo».

**Quali sono gli investimenti più importanti che state avviando?**

«Il teleriscaldamento di Lecco che vale 49 milioni è un'opera che affronteremo con tranquillità anche grazie all'esperienza fatta con il teleriscaldamento di Como. Nel capoluogo lariano stiamo avviando la terza linea dell'inceneritore legata al tema dei

fanghi. Poi siamo in attesa dell'esito della gara dell'illuminazione pubblica di Monza dove ci aspettiamo una conferma della nostra proposta. Investimenti significativi sono indirizzati alle strutture delle reti elettrica, gas e idrica per contenere le dispersioni, per sostituire i vecchi contatori con nuovi contatori dotati di telelettura anche per gestire meglio le reti e ridurre i consumi. Poi stiamo lavorando molto sull'efficiamento energetico grazie anche al SuperBonus 110%. Utilizzando questi incentivi, ad esempio, abbiamo rinnovato il Palaghiaccio di Varese, che oggi ben illustra cosa possiamo fare in questo campo. A Lecco e a Monza stiamo presentando due progetti molto interessanti di smart city».

**Anche le sedi aziendali sono oggetto di significativo restyling. Con quale obiettivo?**

«Innanzitutto vogliamo dare un esempio di come gli edifici devono essere efficientati dal punto di vista energetico per impattare meno sull'ambiente. Questo ha innescato anche una riorganizzazione del lay out aziendale che tiene conto delle nuove esigenze di lavorare in smart

working, una modalità molto apprezzata dai nostri collaboratori, che si sta avviando verso una formula di due giorni di presenza in azienda e tre in smart con risultati positivi per entrambi. Oggi i nostri uffici hanno cambiato radicalmente volto: sono più moderni con molti spazi polifunzionali, aree comuni e zone dedicate alle videoconferenze. Ne consegue un maggiore comfort e che i 900 dipendenti lavorano meglio».

**La transizione energetica volete governarla, non subirla...**

«Su questi temi stiamo collaborando molto con gli enti locali e tutti gli stakeholder ai quali vogliamo offrire le migliori soluzioni innovative e sostenibili. Vogliamo recitare

un ruolo proattivo sul fronte delle comunità energetiche: la normativa favorisce la costituzione di organizzazioni di cittadini, enti locali e imprese per realizzare un impianto condiviso. Se si resta nel perimetro dell'energia elettrica il fotovoltaico può diventare un investimento che può andare a beneficio sia di chi lo ha installato l'impianto sia di chi utilizza l'energia a prezzi più contenuti. Da qui a fine anno vogliamo attivare una decina di comunità energetiche. E' un cambio di paradigma importante che rende più consapevole il consumatore».

**Intanto Acsm Agam sta lavorando molto per favorire la mobilità elettrica e in particolare per ampliare le infrastrutture di ri-**

**carica sui territori dove opera. A che punto siamo?**

«Attualmente abbiamo installato 162 colonnine di ricarica - comprese quelle per e-bike - nelle nostre cinque province senza gravare sugli enti locali; di queste 37 sono a Lecco che risulta la provincia con maggiore diffusione e con una copertura ben distribuita da Colico a Lomagna; 55 a Monza che risulta la città maggiormente coperta. Il piano prevede il raddoppio delle colonnine nei prossimi due anni. La mobilità delle persone sta cambiando e noi faremo di tutto per accompagnare i cittadini verso una modalità più rispettosa dell'ambiente. Non a caso siamo partner di E-Vai, il car sharing elettrico e condiviso».

**L'azienda sta cambiando, entra in mercati e settori nuovi, cresce, ma sta cercando nuovo personale?**

«Sempre. Dobbiamo soprattutto coprire i posti lasciati dai collaboratori che ogni anno vanno in pensione. Cerchiamo molti profili tecnici, ingegneri impiantisti, esperti del settore digitale, project manager che si occupano dello sviluppo delle comunità energetiche, qualche figura amministrativa e legale».

**Acsm Agam - soprattutto dopo il progetto di fusione con Acel Service Lecco, Lario Reti Gas Lecco, Aevv Sondrio e Aspem Varese - è stata ribattezzata la «Multiutility del nord». Però si era parlato anche di un cambio del nome.**

«Il nuovo nome è stato scelto: si chiamerà Acinque Spa. Il lancio commerciale avverrà a fine settembre. Si tratta di un passaggio dovuto, positivo e che semplifica. E in questa occasione ci presenteremo sui nostri territori con un ciclo di eventi molto interessante, che confermerà una volta di più il nostro radicamento».

Il presidente di Silea lascia e fa il punto su teleriscaldamento, impianto di Annone e pannelli all'Alpetto

# Salvadore: «Seruso è una Ferrari...»

**VALMADRERA** (ces) Con l'approvazione del bilancio 2021, si è concluso il mandato di **Domenico Salvatore** alla guida di Silea dal 2019. Salvatore, 73 anni, laureato in chimica industriale e poi diplomato in Management e leadership alla Business School Imd di Losanna, ex Amministratore delegato della Holcim, in questi anni ha guidato la società di Valmadrera con grande competenza e garbo. Anni in cui temi come la transizione ecologica, l'economia circolare e la sostenibilità energetica sono diventati sempre più centrali nell'agenda politica nazionale e territoriale.

**Salvadore, che anni sono stati per lei e per Silea?**

«Sono stati anni sicuramente impegnativi e stimolanti, durante i quali Silea ha vissuto un'evoluzione che è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo raggiunto traguardi importanti: il primo piano industriale, il primo bilancio di sostenibilità, il nuovo statuto e il rebranding aziendale. Anche grazie all'introduzione della misurazione puntuale, abbiamo raggiunto una percentuale di raccolta differenziata del 73,7%, un risultato di cui i lecchesi devono essere orgogliosi e che è destinato ad aumentare ulteriormente con l'estensione del modello a tutto il bacino e con la futura attivazione



Domenico Salvatore, 73 anni, laureato in chimica industriale e poi diplomato in Management e leadership alla Business School Imd di Losanna, ex Amministratore delegato di Holcim, ha guidato Silea dal 2019 ad oggi

della tariffazione puntuale. Ma non è tutto. Fondamentali sono stati gli investimenti sugli impianti».

**Ovvero?**

«La conclusione dell'iter di affidamento per la rete del teleriscaldamento "green"; la progettazione del nuovo digestore anaerobico per la produzione di 2 milioni di mc di biometano/anno presso l'impianto di compostaggio di Annone Brianza e il

completo revamping dell'impianto di Seruso a Verderio per la selezione delle plastiche e dei materiali riciclabili».

**Parliamo proprio di Seruso: a che punto siamo?**

«I lavori di ristrutturazione sono terminati e sono in corso le operazioni di setup necessarie per il funzionamento a pieno regime. Ricordo che l'impianto di Verderio serve un bacino di oltre un

milione di abitanti, il 10% circa dei lombardi».

È stato un investimento importante (11,5 milioni di euro) ma siamo solo alla metà del guado: ora Seruso ha a disposizione una Ferrari che deve essere guidata nel migliore dei modi. È stato predisposto e condiviso tra le aziende un nuovo modello organizzativo per creare un gruppo di lavoro sinergico e coordinato».

**Oltre ai rifiuti, Silea si occupa anche di servizi e energia. Quali sono i progetti?**

«Abbiamo firmato una lettera di intenti con Holcim per la realizzazione di un grande parco solare con oltre 20.000 pannelli fotovoltaici nell'ex cava di Alpetto a Cesana Brianza, che potrà così avere una nuova vocazione ecosostenibile. Sono poi particolarmente fiero del grande sforzo fatto da Silea per migliorare e potenziare la gamma dei servizi offerti ai Comuni soci per la cura del territorio e dell'ambiente».

**Non è un mistero che alcuni amministratori locali le abbiano chiesto di restare, proprio per dare continuità al lavoro avviato. Cosa l'ha fatto desistere?**

«È vero, e ringrazio tutti per gli attestati di stima che mi hanno riservato in queste settimane: è stato un onore ricevere l'applauso da parte di tutta l'assemblea dei sindaci. Così come devo ringraziare i miei colleghi del Cda per tutto il loro impegno. Ma la mia è stata una decisione dettata da motivazioni personali. Ho iniziato a lavorare all'inizio del 1975: dopo 47 anni desidero dedicare maggiore attenzione alla famiglia. Essere presidente di Silea è un incarico impegnativo e quasi a tempo pieno: rimango comunque a

disposizione del territorio con le mie competenze e la mia esperienza se dovessero servire».

**Ora si apre una nuova pagina per Silea...**

«Il nuovo Cda rappresenta un mix tra continuità e nuovi ingressi e saprà sicuramente fare un buon lavoro. Silea è una macchina che funziona bene, grazie al lavoro impostato dalla governance in questi anni ma ancor di più grazie al valore dei dipendenti. Prima di iniziare il mio mandato, credevo di dovermi scontrare con quei pregiudizi che a volte accompagnano la macchina pubblica: devo dire che mi sono immediatamente ricreduto. Ho trovato una squadra di grandi professionisti, preparati ed estremamente motivati. Sono loro la vera forza di Silea».

**Cosa vede nel futuro della società?**

«Anzitutto vedo investimenti che rimarranno sul territorio: solo per i prossimi 2 anni abbiamo messo a bilancio ben 20 milioni di euro. Silea è un'azienda sana che nei prossimi anni crescerà ulteriormente, uno degli obiettivi indicati nel piano industriale è proprio quello di espandersi geograficamente: sarà sempre più strategico creare alleanze, sinergie e collaborazioni con i partner che operano nei bacini confinanti».